

Elisa Brilli e Giuliano Milani. Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante

Valerio Cappozzo

Volume 42, Number 2, 2021

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1094654ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/q.i.v42i2.39707>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Cappozzo, V. (2021). Review of [Elisa Brilli e Giuliano Milani. Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(2), 316–319.
<https://doi.org/10.33137/q.i.v42i2.39707>

ossia la caratterizzazione del Novecento come secolo di tensione tra riscrittura e innovazione. Di grande interesse questi due saggi: quello su Poliziano traccia un articolato percorso che va da Carducci ad Angiolo Orvieto, passando per – tra gli altri – D’Annunzio, Pascoli, Pirandello e concludendo con un’interessantissima sezione musicale (Leoncavallo, Casella, Guccini), mentre il secondo mostra molto bene come l’immagine di Leonardo si sia evoluta attraverso i decenni da quella di individuo eccezionale e titanico a quella di rappresentante dell’integrazione tra le “due culture” (ad esempio in Gadda, Cecchi, Sinisgalli), in un percorso che comprende Ungaretti, la grande mostra milanese del 1939 (dove diviene addirittura il prototipo dell’uomo nuovo fascista), le celebrazioni per il cinquecentenario della nascita del 1952.

La terza direttrice critica emerge soprattutto nella quarta sezione, che fornisce categorie per leggere, interpretare, periodizzare. Di particolare interesse il saggio sulla linea poetica meridionale, distinta da quella fiorentina-ermetica e suddivisa al suo interno in un filone più “tradizionale” (Quasimodo-Gatto-Sinisgalli) e uno più “autoctono” (Bodini-Fiore-Scotellaro). Sono individuati temi comuni, e le diverse modalità con cui questi sono declinati nei vari poeti: il Sud (tra proiezione edenica e miseria presente), la storia (antica e recente), la religione e i morti, la famiglia.

Ricognizioni novecentesche permette quindi di avere a disposizione in un unico volume non solo diversi saggi finora rintracciabili solo singolarmente, ma soprattutto una ricca quantità di materiali e prospettive critiche che riflettono versanti importanti del lavoro di Giannone. Consigliato a chi si occupi di letteratura novecentesca ad ampio spettro, e di certo come manuale di approfondimento in corsi universitari.

STEFANO BRAGATO

Università di Zurigo

Elisa Brilli e Giuliano Milani. *Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante*. Roma: Carocci editore, 2021. Pp. 398. ISBN 9788829004966.

In un articolo apparso su *Le Monde* il 7 maggio 2021, in cui si presentano le edizioni francesi dei volumi di Alessandro Barbero, *Dante* (Flammarion), e questo di Elisa Brilli e Giuliano Milani, *Dante. Des vies nouvelles* (Fayard), il giornalista

Nicolas Weill traccia per grandi linee il percorso investigativo che seguono i nostri due autori, sottolineando quanto il loro studio finisca per anteporre la biografia letteraria del poeta fiorentino a quella storica. La non classicità del metodo biografico riesce lungo i vari capitoli a districarsi dalla mancanza di informazioni documentaristiche e a cogliere con un'attenta analisi quei luoghi autobiografici che lo stesso Dante infonde nei suoi versi e nella trattatistica. In questo modo, sempre secondo il giornalista francese, viene scalfita l'illusione di una prossimità con la persona Dante e di contro prende forza la lontananza inevitabile con cui il tempo separa i lettori moderni dall'uomo medievale. Seppur viva, e rafforzata dal ruolo di Giovanni Boccaccio come editore dei versi danteschi e divulgatore delle sue opere, quella di Dante rimane una figura ideale più che storica, letteraria più che biografica. La contrapposizione tra ideologia e realtà confonde la linearità della sua vita, restituendone un'immagine allegorica, metaforica, in cui più piani di lettura raccontano un'esistenza passata a rivoluzionare la percezione storica, religiosa, poetica e amorosa, con l'intento di portare l'amore terrestre nell'aldilà.

A nostro parere, questo volume ha un valore che trascende la giusta riconoscenza di una vita letteraria, ed è quello di mostrare la figura di Dante rispettando l'ambiguità che lega l'uomo al personaggio. In altre parole, lo studio di Brilli e Milani si dichiara conscio dell'equivoco onomastico facendone il punto di forza storiografico. Una società, una cultura, una comunità che vive a contatto con una biografia letteraria diventa a sua volta ideale, proprio perché l'autore si rivolge al suo tempo proponendo l'utopia di una comprensione generale dei propri vizi e della cura per redimerli, prefigurando un mondo migliore, quello che la sua vera vita biografica non stava conoscendo. La proiezione dantesca, dunque, da reale diventa poetica, svelando le contraddizioni umane, religiose e politiche, portando chi si accosta alla ricerca documentaristica della sua esistenza terrena a interpretare la storia del suo tempo in un'ottica filosofica, di cui la poesia diventa la voce sensibile.

Questo aspetto si evince già dal titolo del volume: non una vita ma delle *Vite*, dove la pluralità ben rappresenta il concetto fondamentale della biografia dantesca ricostruita dagli autori con la raccolta dei vari elementi di un'esistenza complessa che per la sua straordinarietà sembra formata da una costellazione di vite che sono allo stesso tempo storiche e letterarie. "Nel mezzo del cammin di nostra *vita*," passando per il titolo della *Vita nova*, la vicenda biografica di Dante viene spontaneamente elevata a racconto fantastico, in cui la durezza politica si trasforma in espressione letteraria con fine pedagogico.

Il volume è strutturato seguendo un arco cronologico che parte ancor prima di Dante, dai suoi antenati a cui è dedicato il Prologo (19–32), corredato da un utile albero genealogico della famiglia Alighieri che risale alle origini di Adamo Elisei, padre del trisavolo Cacciaguada, il protagonista dei tre canti paradisiaci (XV–XVII) dove vengono date preziose informazioni sulla casata degli Alighieri e sulla Firenze del XII secolo, oltre alla rivelazione profetica del futuro sul modello del *Somnium Scipionis* che ispirerà il racconto del viaggio ultraterreno.

Tre parti del volume (“Adolescenza,” 35–82; “Una giovinezza a Firenze,” 85–133; “Una giovinezza in esilio,” 137–84) sono dedicate alla ricostruzione e a un’attenta analisi della figura del Dante scolaro, studente di Brunetto Latini, viaggiatore a Bologna e combattente a Campaldino. Molto ben articolato è lo studio della sua giovinezza fiorentina, il ruolo da priore, i primi esperimenti letterari, la corrispondenza poetica con gli altri rimatori, quelle tenzoni che animeranno il dibattito poetico di fine Duecento prima che avvenga l’esilio, l’allontanamento dalla città natale e il girovagare per il nord Italia dove solo lo scrivere poteva dare al giovane Dante la consolazione da un’esistenza complessa. Proprio il termine “consolazione” è parola chiave che nel volume apre alla riflessione sul concetto filosofico che cresce di valore nella mente dell’esule che si discosta dal suo cognome per farsi personaggio di un dramma sociale causato dalla corruzione dello spirito, dalla miseria in cui erano stati gettati i valori che avevano reso sublime la tradizione cavalleresca e cortese. La ricerca di una consolazione, quindi, si trasforma nel poeta in una “testualizzazione di sé” che “è sempre accompagnata dalla testualizzazione della comunità che sarà al testo di rendere viva ed effettiva una volta messo in circolazione” (183). In questo modo si sintetizza la necessità impellente di tradurre in letteratura la propria vicenda biografica, con lo scopo di permettere alla metafora, all’allegoria di supplire alle squallide difficoltà oggettive in cui imperversavano gli ultimi anni del Medioevo.

La vita personale e quella letteraria si intersecano tracciando le trame di un poema che prenderà toni epici al tempo dell’esilio, da quando la giovinezza sfiorisce e subentra l’età adulta di cui la quarta parte del volume fornisce un resoconto dettagliato (“Vecchiaia,” 187–255), sempre facendo coincidere il percorso personale con lo studio della situazione politica e sociale dell’Italia trecentesca.

L’Epilogo (257–68) si concentra sulla posterità di Dante come proprio al futuro è dedicato l’intero volume in cui Elisa Brillì e Giuliano Milani ci indicano sapientemente che la strada da seguire per comprendere la persona Dante non è una e certo non “diritta.” Solamente nella molteplicità di prospettive si può

intravedere, come filamento luminoso tra cerchi concentrici, il ritratto dell'uomo Dante Alighieri reso storico attraverso la rappresentazione letteraria.

VALERIO CAPPOZZO

University of Mississippi

Jessica L. Harris. *Italian Women's Experiences with American Consumer Culture, 1945–1975. The Italian Mrs. Consumer*. Cham, Switzerland: Palgrave Macmillan, 2020. Pp. xiv + 235. ISBN 9783030478247.

In the aftermath of the Second World War, the United States invested heavily in the restoration of Italy's political, economic, and industrial assets. The Marshall Plan offered the country substantial aid in the reconstruction of infrastructure and urban spaces. At the same time, the plan provided a significant stimulus for the strategic development of both a new market for American products and a new mass consumer-based culture in Italy. As American goods invaded the peninsula, embodying the soft power of the United States, they also brought over different models of consumption and a new lifestyle.

As a way to observe the phenomenon of U.S. commercial penetration in Italy, Jessica Harris chose the original perspective of women as the target of U.S. democratic consumer capitalism, the key negotiators of new foreign influences, and the “front line soldiers in the battle between capitalism and Communism that marked the period” (5). In her well-crafted cultural history of the post-war years, Harris considers the emergence of “Mrs. Consumer” in Italy and her economic, cultural, and creative role in absorbing and defining the industrial transition. Through the eyes of women, Harris provides a unique vision of the parallel processes of the Americanization of Italy and the Italian negotiation and reinvention of U.S. imports. The structure of her book reflects this transitional narrative, first by analyzing the impact on Italian women of new American models (e.g., glossy magazines, the department store, and the supermarket) and goods (e.g., refrigerators, cosmetics, hygiene products), and then by considering Italian women's narratives about them (through ads, magazines, and oral history).

In the first part of the book, Harris analyzes the impact of two Italian entrepreneurs, Arnaldo Mondadori and Aldo Borletti, on importing the American lifestyle and creating a female customer base in Italy. Mondadori, who purposely